

CHIESA IN CAMMINO VERSO LA PENTECOSTE

RESPIRARE LO SPIRITO DEL RISORTO

“Gesù, chinato il capo, rese lo Spirito” (Gv 19,30). Così l’evangelista Giovanni chiude il racconto dell’amore “fino alla fine” di Gesù: il dono della sua vita nel segno del suo stesso respiro. Allo stesso modo si apre la vita della Chiesa e, in essa, di ogni credente: ciascuno è vivo di quella stessa vita, di quello stesso respiro!

Prima di affrontare la passione, di morire sulla croce e di risorgere, Gesù ha fatto più vol-

te una promessa ai suoi discepoli: “io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore (uno che sta accanto a voi; che prende le vostre difese, come un avvocato, nelle questioni della vita; che vi consola quando ce n’è bisogno) perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità... che il Padre manderà nel mio nome, egli v’insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto” (Gv 14,16-17,26).

E Gesù, come sempre, mantiene la promessa: non soltanto per i discepoli di 2000 anni fa, ma anche per noi. Nel cammino del tempo, lo Spirito Santo dono del Padre e del Risorto, agisce nel cuore della nostra storia e della nostra vita: ci ricorda ciò che Gesù ha detto e fatto e rende possibile e vera la fede di ogni battezzato.

Ogni anno e quest’anno in modo particolare, da Pasqua a Pentecoste (la solennità che conclude il tempo di Pasqua), per cinquanta giorni,

siamo chiamati a “respirare a pieni polmoni” lo Spirito del Risorto!

Invochiamo dunque la presenza e preghiamo lo Spirito Santo, perché ci aiuti sempre a benedire la vita, a sentire accanto a noi la presenza del Risorto e ad amare il nostro prossimo, seminando intorno a noi gesti concreti di carità.

A CURA DEL SETTORE EVANGELIZZAZIONE
E SACRAMENTI DELLA DIOCESI DI CUNEO E DI FOSSANO

IN COMPAGNIA DI MARIA, LA MADRE DI GESÙ

Per noi cristiani è naturale abbinare il mese di maggio alla figura di Maria. È invece meno abituale guardare alla madre di Gesù lasciandosi guidare dai testi dei Vangeli e coglierne la grandezza attraverso di essi. Si preferisce, purtroppo, prediligere altri riferimenti che, con il passare del tempo però, si percepiscono condizionati dal contesto storico e religioso, e dunque parziali e riduttivi, incapaci di nutrire in modo significativo la vita spirituale del cristiano. Per questo motivo, è importante mettere in risalto alcuni tratti della persona di Maria, presenti nei testi del Nuovo Testamento, i quali la rendono particolarmente cara al popolo di Dio.

- 1. Primo tratto: Maria, donna di fede.** Il suo itinerario di fede è stato ricco ed esemplare, ma non esente da contrasti e da segni alterni di gloria e di debolezza, in cui il suo figlio Gesù si è svelato come il Figlio amato del Padre. Particolarmente significativo in proposito è il racconto della nascita di Gesù a Betlemme (Lc 2,1-20): le parole solenni dell’Angelo nell’annuncio si concretizzano negli eventi che accompagnano la nascita di un bambino fragile e debole, come tutti i neonati. Eppure Maria non si scandalizza, anzi continua ad aver fiducia in Dio e, annota l’evangelista, “da parte sua, custodiva tutte queste cose meditandole nel suo cuore” (Lc 2,19).
- 2. Secondo tratto: Maria, discepola di Gesù, suo figlio e Signore.** Indicativo per illustrare questo aspetto è il racconto delle nozze di Cana (Gv 2,1-12). Su dodici versetti del testo ben quattro parlano di Maria, descritta nell’atteggiamento della discepola, attenta e vigile, capace di cogliere il bisogno altrui: “Non hanno più vino” (Gv 2,3). Senza alcuna esitazione si rivolge a Gesù: non gli chiede nulla di particolare, ma lo avverte della triste circostanza. E poi con una semplicità disarmante attira l’attenzione degli inservienti su di lui: “Qualsiasi cosa vi dica, fatela” (Gv 2,5). A questo punto, all’insegna di una fede appassionata e di una carità disinteressata, Maria si mette da parte. In questo modo, però, appare come l’autentica discepola del Vangelo, capace di aprire la vita umana alla speranza e all’esaudimento fiducioso dei desideri presenti nel cuore di ogni persona.
- 3. Terzo tratto: Maria, persona totalmente avvolta dall’amore di Dio.** Ai piedi del Crocifisso, Maria appare come una persona che ha percorso sino in fondo il cammino della fede, sia perché sa vedere nel Crocifisso il Figlio di Dio, sia perché ne condivide fino in fondo l’amore e il dolore. Infatti, Maria riconosce il Figlio sia in quell’uomo appeso alla croce, sia negli uomini per cui è morto. È questo un aspetto qualitativamente alto della vita cristiana che, in Maria di Nazareth, risplende in modo evidente. Ad esso ci rimandano le parole che Gesù rivolge a sua Madre: “Donna, ecco il tuo figlio!” (Gv 19,26). Come a dire: l’amore che nutri per me, le tue attenzioni, dirigile ora verso Giovanni, verso i miei discepoli, verso l’umanità tutta.

Ci siamo limitati a citare pochi brani di Vangelo che ci parlano di Maria, ma ci sembrano già sufficienti per sottolineare quanto ricca sia la sua persona e quanto sia importante guardare a lei per crescere nella fede nell’unico Signore e Maestro: Gesù di Nazareth, nato da donna (Gal 4,4).

In compagnia di Maria e ispirati da questi tratti della sua personalità, durante tutto il mese di maggio, proviamo a valorizzare e a riscoprire, nelle nostre case, la preghiera del Rosario. È una significativa tradizione, certo, ma è soprattutto un modo stupendo per guardare a Gesù con gli occhi di Maria e per sentirci accompagnati dalla sua presenza di amore, proprio come ci ha ricordato Papa Francesco nel videomessaggio del 19 marzo 2020: «La preghiera del Rosario - ha affermato - è la preghiera degli umili e dei santi che, nei suoi misteri, con Maria contemplano la vita di Gesù, volto misericordioso del Padre. E quanto bisogno abbiamo tutti di essere davvero consolati, di sentirci avvolti dalla sua presenza d’amore!».

Provare per credere!



Marco Gas, Pentecoste.
San Rocco Castagnaretta, 1986.
(La fede per immagini
a cura di Laura Marino - Primalpe)

MARIA DONNA DEL PIANO SUPERIORE

di mons. Tonino Bello

Santa Maria, donna del piano superiore, splendida icona della Chiesa, tu, la tua personale Pentecoste, l’avevi già vissuta all’annuncio dell’angelo, quando lo Spirito Santo scese su di te, e su di te stese la sua ombra la potenza dell’Altissimo. Se, perciò, ti fermasti nel cenacolo, fu solo per implorare su coloro che ti stavano attorno lo stesso dono che un giorno, a Nazareth, aveva arricchito la tua anima. Come deve fare la Chiesa, appunto. La quale, già posseduta dallo Spirito, ha il compito di implorare, fino alla fine dei secoli, l’irruzione di Dio su tutte le fibre del mondo.

Donale, pertanto, l’ebbrezza delle alture, la misura dei tempi lunghi, la logica dei giudizi complessivi. Prestale la tua lungimiranza. Non le permettere di soffocare nei cortili della cronaca. Preservalo dalla tristezza di impantanarsi, senza vie d’uscita, negli angusti perimetri del quotidiano. Falle guardare la storia dalle postazioni prospettiche del Regno. Perché, solo se saprà mettere l’occhio nelle feritoie più alte della torre, da dove i panorami si allargano, potrà divenire complice dello Spirito e rinnovare, così, la faccia della terra.

Santa Maria, donna del piano superiore, aiuta i pastori della Chiesa a farsi inquilini di quelle regioni alte dello spirito da cui riesce più facile il perdono delle umane debolezze, più indulgente il giudizio sui capricci del cuore, più istintivo l’accredito sulle speranze di risurrezione. Sollevali dal pianterreno dei codici, perché solo da certe quote si può cogliere l’ansia di liberazione che permea gli articoli di legge. Fa’ che

non rimangano inflessibili guardiani delle rubriche, le quali sono sempre tristi quando non si scorge l’inchiostro rosso dell’amore con cui sono state scritte. Intenerisci la loro mente, perché sappiano superare la freddezza di un diritto senza carità, di un sillogismo senza fantasia, di un progetto senza passione, di un rito senza estro, di una procedura senza genio, di un logos senza sophia.

Invitali a salire in alto con te, perché solo da certe postazioni lo sguardo potrà davvero allargarsi fino agli estremi confini della terra, e misurare la vastità delle acque su cui lo Spirito Santo oggi torna a librarsi. Santa Maria, donna del piano superiore, facci contemplare dagli stessi tuoi davanzi i misteri gaudiosi, dolorosi e gloriosi della vita: la gioia, la vittoria, la salute, la malattia, il dolore, la morte. Sembra strano: ma solo da quell’altezza il successo non farà venire le vertigini, e solo a quel livello le sconfitte impediranno di lasciarsi precipitare nel vuoto.

Affacciati lassù alla tua stessa finestra, ci coglierà più facilmente il vento fresco dello Spirito con il tripudio dei suoi sette doni. I giorni si intrideranno di sapienza, e intuiremo dove portano i sentieri della vita, e prenderemo consiglio sui percorsi più praticabili, e decideremo di affrontarli con forza, e avremo coscienza delle insidie che la strada nasconde, e ci accorgeremo della vicinanza di Dio accanto a chi viaggia con pietà, e ci disporremo a camminare gioiosamente nel suo santo timore. E affretteremo così, come facesti tu, la Pentecoste sul mondo.

Sul prossimo numero del 30 aprile sarà pubblicato un inserto di quattro pagine per pregare il Rosario e riflettere sul dono dello Spirito Santo